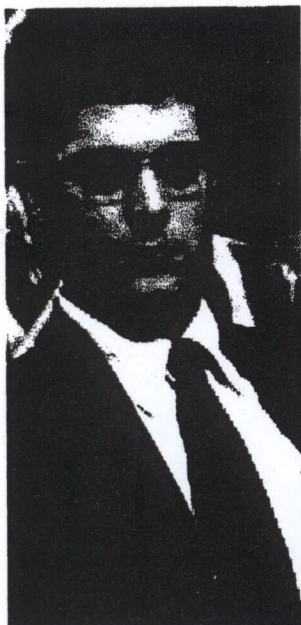
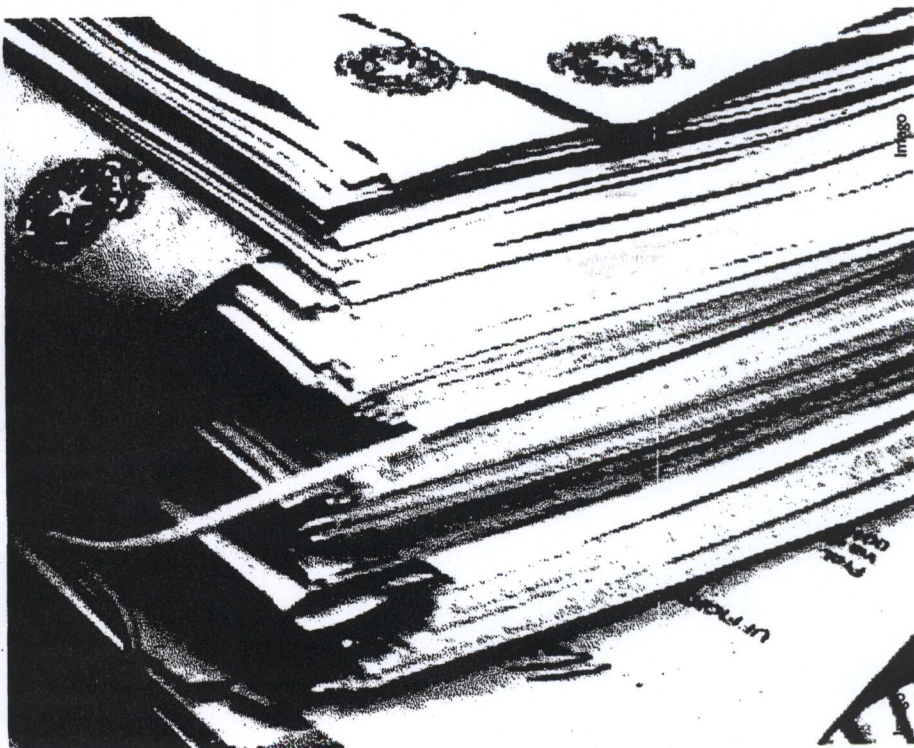


# Fare impresa in sette giorni con la legge anti-scartoffie

La proposta al Parlamento si compone di due articoli. Reca la firma di Capezzone, giovane segretario dei radicali. Prima di presentarla ha sentito Confindustria e Confapi. In sostanza, con una semplice Dia si potranno semplificare o sveltire diverse procedure. Lo scetticismo di Maurizio Sacconi (Forza Italia)



Se il progetto presentato da Daniele Capezzone (in alto) fosse convertito in legge le start-up troverebbero terreno fertile anche in Italia



## JULIA GIAVI LANGOSCO

Fare impresa in sette giorni. Non è la parafrasi di un'improbabile dimagrimento di sette chili, promesso da Renato Pozzetto in uno dei suoi film più di cassetta. È l'impegno che Daniele Capezzone si è assunto da ieri davanti al Parlamento presentando la sua proposta di legge «Modifiche alla normativa sullo sportello unico per le imprese e in materia di dichiarazione di inizio attività». Capezzone, alla sua prima esperienza non solo da parlamentare, ma da presidente della commissione attività produttive, si gioca molto su questa iniziativa. Il segretario dei radicali italiani si rende conto che di semplificazione delle procedure per le imprese si parla da molto e che soprattutto il governo Berlusconi ha parecchio da rivendicare in questo campo. Così, per non fare passi falsi si è consultato a fondo con Confindustria e Confapi e quello che ne è emerso do-

vrebbe essere, almeno nelle sue aspettative, la vera ricetta per fare in modo che anche in Italia le start up trovino un fertile terreno per crescere.

«Bisogna rovesciare la logica imperante in base alla quale la pubblica amministrazione è buona e gli imprenditori cattivi, non mi piace uno Stato dirigista che dica alle imprese quello che devono fare - denuncia a *F&M* Imprese Capezzone, il liberista-radicalista compagno di strada di Margherita e Ulivo, ma anche della sinistra più fondamentalista - Ancora oggi, per avviare o esercitare un'attività di impresa, vige il principio di priorità dell'intervento amministrativo e che, per far partire concretamente la sua attività, un imprenditore deve richiedere e ottenere dalle 58 alle 80 autorizzazioni». E lancia un conio terminologico, «uniprocedimentalizzazione» che, con una buona dose di benevolenza, si potrebbe definire arditamente.

In pratica la proposta di legge, composta di soli due articoli prevede

una delega al governo per un nuovo regolamento che semplifichi le pratiche autorizzative non solo per la ristrutturazione e la riconversione di impianti produttivi, ma anche per la loro realizzazione ex-novo e per l'esecuzione di opere interne ai fabbricati, in linea con l'approccio generale dell'autocertificazione. Il secondo articolo è focalizzato sulla procedura di dichiarazione d'inizio attività. In questo caso la richiesta di documentazione integrativa viene ridotto a non oltre sette giorni. E quan-

